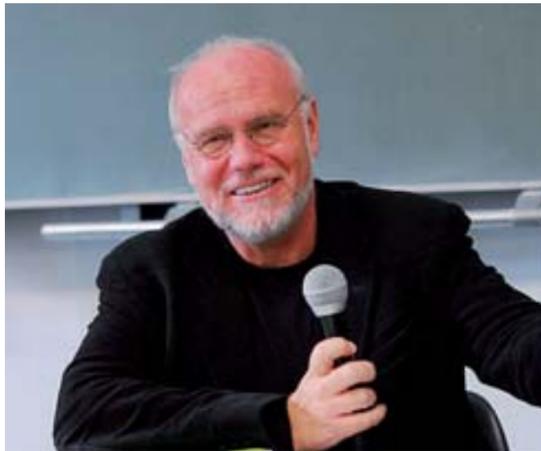


Bif&st 2010 Partita la lunga marcia della kermesse

«I festival del cinema? Servono a scoprire il nuovo e l'originale»

La lezione di Marco Müller in Ateneo



Marco Müller ieri mattina a Bari ha incontrato gli studenti

BARI — Il fabbricante di festival. Un mestiere difficile quando impazza cinema mordi e fugi e di omologazione forzata. Una sottile arte, o meglio una pratica artigianale quotidiana, che cerca di contemperare le risorse a disposizione con l'esigenza di coltivare un pubblico consapevole, scoprire talenti originali e strade cinematografiche poco battute. Uno dei massimi esperti del settore ne ha parlato ieri all'università di Bari durante il primo degli incontri di avvicinamento al «Bif&st 2010» (23-30 gennaio): Marco Müller, dal 2004 direttore della Mostra di Venezia ed ex direttore di alcune delle migliori kermesse europee come Locarno e Rotterdam.

Introdotta da Felice Laudadio, Müller ha esaminato attentamente le problematiche e il ruolo che oggi dovrebbe avere una kermesse cinematografica, interrogandosi sul perché è necessario comunque continuare a credere nell'idea del festival che in sostanza «serve a stimolare la fame e la sete di qualcosa di diverso, di originale. Far parlare di film che altrimenti andrebbero persi. Spesso la distribuzione li acquista solo perché sono stati in concorso a Venezia o a Roma. Poi ci saranno associazioni, circoli culturali, a volerli, soddisfacendo le porzioni di pubblico più esigenti».

Certo, esistono due generi di film, quelli che hanno bisogno del festival e quelli che vanno

avanti da sé come macchine da guerra con budget promozionali da capogiro. Per i primi, il festival crea curiosità, consente di nuotare controcorrente, di avere una bussola per orientarsi nel mare di immagini che ci bombardano ogni giorno. Il festival in questo senso diviene un'ancora di salvezza imprescindibile, «purché - continua Müller - non sia un semplice palliativo per supplire alle carenze della distribuzione oppure uno stratagemma istituzionalizzato per prolungare la stagio-

Il personaggio

Direttore della Mostra di Venezia

Marco Müller è nato a Roma il 7 giugno 1953 da padre svizzero. Autore, critico, storico del cinema, produttore, ma soprattutto fabbricante di festival. Nel 1982 crea e dirige a Torino «Ombre elettriche», poi passa alla Mostra Internazionale del Nuovo Cinema (Pesaro) fino al 1989. Dal 1989 al 1991 è direttore del Festival di Rotterdam, dal 1991 al 2000 dirige il festival di Locarno rinnovandolo profondamente. Responsabile di Fabrica, il centro di ricerca sulla comunicazione del Gruppo Benetton, da aprile 2004 è direttore della Mostra d'Arte Cinematografica di Venezia.



Müller ha inaugurato un ciclo di lezioni sul tema «Fare Festival». Al suo attivo molte direzioni importanti, da Torino a Locarno

ne turistica. C'è necessità di ripensare i festival, ma per farlo non basta coniare formule di festival-non festival. La sfida è intercettare lo spirito del tempo, con una programmazione attenta, pluralistica, che insista su opere originali e non normalizzate». Piccoli capolavori invisibili che vengono surclassati «sulle pagine dei giornali e soprattutto nelle televisioni, da fiumi di parole sullo scandaletto di giornata, sul gossip e sul finto litigio creato ad arte». Gli esempi di pepite scoperte dai fe-

stival e che in Italia sopravvivono a stento sono innumerevoli, ma Müller segnala due casi su tutti: «Below sea level di Gianfranco Rosi, film atipico e bellissimo, scoperto a Venezia in Orizzonti e che finora in Italia non ha distribuzione, e La destinazione di Piero Scianna, ex brigadiere sardo debuttante al cinema a 60 anni con la passione per il cinema di Olmi. Per opere del genere vale la pena continuare a credere nei festival».

Nicola Signorile

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In attesa della manifestazione, che si svolgerà dal 23 al 30 gennaio

I prossimi docenti saranno Barbera e Magrelli

BARI — Continua la marcia di avvicinamento alla prima edizione del «Bif&st - Bari International Film&Tv Festival» che si terrà nel capoluogo dal 23 al 30 gennaio 2010. «Fare festival» sarà il tema di altri due incontri all'università di Bari, organizzati dal direttore artistico della kermesse Felice Laudadio con esperti di festival, aperti agli studenti e al pubblico. Prossimi docenti di cinema saranno, il 10 dicembre, il critico Alberto Barbera, ex direttore della Mostra di Venezia e del Festival di Torino e il 18 gennaio, sempre alle 11, il critico e scrittore Enrico Magrelli, vicedirettore della Mostra di Venezia e del Bif&st, da 15 anni autore e conduttore del programma di RadioTre Hollywood Party, di recente nominato conservatore della Cineteca Nazionale del Centro Sperimentale di Cinematografia. In occasione



La locandina del «Bif&st»

dell'incontro con Müller, Laudadio ha ricordato che il Bif&st riserverà grande spazio al cinema di impegno civile italiano con cinque retrospettive, su Francesco Rosi ed Elio Petri, sui film di Gian Maria Volontè, sulle pellicole sceneggiate da Tonino Guerra e sul cinema internazionale distribuito dalla Bim di Valerio De Politi nei suoi 30 anni di attività. E altrettanto impegnate saranno le lezioni di cinema che ogni cineasta terrà al termine di un proprio film: Gianni Amelio (Colpire al cuore), Marco Bellocchio (Buongiorno, notte), Valerio De Paolis (un film di Ken Loach), Cito Maselli (Il sospetto), Giuliano Montaldo (Sacco e Vanzetti), Francesco Rosi (Le mani sulla città) e la regista tedesca Margarethe von Trotta (Rosa Luxemburg), che presiederà anche la giuria internazionale del Bif&st. (n. sig.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il cantante rasta e i gay

Sizzla chiede scusa «Via l'intolleranza dalle mie canzoni»

BARI — Sarà che ieri è stata la giornata mondiale della gentilezza, o un'illuminazione sulla A14 da Modugno a Roncadè (TV), terza tappa italiana del suo tour, il cantante giamaicano Sizzla (che già in passato si era dissociato dai testi violenti delle sue prime canzoni) adesso scrive al gruppo EveryOne: «Togliero l'intolleranza dalle mie canzoni, perché siamo tutti figli dello stesso Dio». Il gruppo internazionale attivo nella diffusione della cultura dei diritti umani aveva presentato tempo fa due esposti alle procure di Bari e Milano. Accusavano Sizzla di veicolare con i suoi testi messaggi omofobi. La canzone incriminata, scritta nel 2006, è We nuh join dem. «Verrete bruciati», «il vostro sangue scorrerà»: queste le per nulla velate minacce indirizzate alle comunità gay e lesbo. I co-presidenti di EveryOne hanno avuto modo di parlare con il cantante che si è scusato promettendo di cancellare i testi omofobi dai suoi concerti. Nei giorni scorsi, l'invito al boicottaggio rimbalzato su Facebook ha coinciso con la decisione della questura di Bari di non autorizzare il concerto di Sizzla al Demodé di Modugno l'11 novembre. (t. fab.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Nel gioco del jazz»

Jean-Luc Ponty apre al Piccinni la nuova rassegna



BARI — C'è la firma di Roberto Ottaviano sulla prima rassegna promossa dalla neonata associazione «Nel gioco del jazz», della quale il sassofonista barese è direttore artistico, mentre Donato Romito ne

è presidente. Sarà il violinista francese Jean-Luc Ponty (in foto), musicista che negli anni Settanta fu uno dei punti di riferimento della scuola parigina, a inaugurare al Piccinni di Bari (18 dicembre) il cartellone di sei appuntamenti. In rassegna anche il duo Bepi D'Amato/Tony Pancella in un omaggio a Monk (12 gennaio, teatro Royal), il sassofonista Lew Tabackin in quartetto con Roberto Gatto (14 febbraio, cinetatro Nuovo Palazzo), il Tempest Trio di Daniele D'Agaro, Bruno Marini e Han Bennink, band vincitrice del Top Jazz 2008 (12 marzo, teatro Royal), la vocalist Sarah Jane Morris (14 aprile, Nuovo Palazzo) e la Academy Big Band (16 maggio, Villa Menelao di Turi). (f. maz.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Teatro La direzione artistica di Carlo Bruni punta sulle passioni e sulla qualità, dall'«Oblivion Show» al Pirandello di Vetrano e Randisi

In attesa del Comunale, cresce la stagione di prosa di Putignano

PUTIGNANO (Bari) — Il teatro a Putignano non è all'«anno zero», anche se in rassegna c'è Marco Travaglio col suo Promemoria sulla prima Repubblica: uno spettacolo-cronaca senza peli sulla lingua. Nettare per l'«atto terzo» del «Teatro delle passioni», stagione artistica curata per l'assessorato alla Cultura del Comune di Putignano dal Teatro Pubblico Pugliese, con il supporto del regista Carlo Bruni, esperto operatore del settore che ha accompagnato sin dall'inizio questa nuova avventura teatrale nella città del Carnevale.

In attesa del teatro che verrà, nel senso di «contenitore» - a gennaio parte il cantiere del nuovo Comunale, all'in-



Le Marinetti

Un omaggio al Trio Lescano con lo spettacolo «Non ce ne importa niente» (4 febbraio)

terno del quale lo scorso anno venne ricavato uno spazio scenico alternativo per una tre giorni di spettacoli-evento - verrà utilizzata la Sala Margherita: anche questo un cantiere aperto, ma per la formazione dello spettatore. Quando lo storico Comunale riaprirà, presumibilmente tra un paio d'anni, ci si propone di festeggiare l'avvenimento con un pubblico già pronto, consapevole, tangibile.

La nascita del teatro in una comunità è un processo laborioso. E in questo triennio sono state gettate le fondamenta per un'idea, un progetto che reinserisca Putignano a pieno titolo nel circuito dello spettacolo pugliese. Si pensa in grande: nove rappresenta-

zioni serali più otto appuntamenti per i ragazzi (con le principali compagnie teatrali pugliesi, quelle capaci di esportare) producono un totale interessante per una cittadina di provincia. Ma non è solo una questione di numeri. C'è anche della qualità, da interpretare in relazione alle



strategie di attrazione e costruzione del pubblico cui questa terza stagione mira, come le precedenti.

Il cartellone s'inaugurerà il 10 dicembre con Marina Conalone in Sam Capuozzo, giallo comico napoletano cui faranno da colonna sonora le musiche originali di Elio e le

Classici

«Pensaci, Giacomino!» è il collaudato allestimento di Vetrano & Randisi del classico di Pirandello (a Putignano il 7 aprile)

Storie Tese. Quindi, il 7 gennaio, arriveranno cinque scatenati che il popolo della rete conosce per la riduzione musicale dei Promessi sposi: un cult. Accade tutto in dieci minuti, per cui c'è molto altro nell'Oblivion Show: un'ora e un quarto di follia (affidata alle cure registiche di Gioele Dix) con brani di cantautori italiani riarrangiati a colpi di cazzotti e canzoni per non udenti. Sono due clown, con gli abiti di tutti i giorni, anche Alessandro Benvenuti e Barbara Valmorin in Auntie & Me di Morris Panych (21 gennaio), mentre è tutto sarcasmo il tagliente Promemoria di Travaglio (31 gennaio) che precede l'omaggio al Trio Lescano delle Sorelle Marinetti

con Non ce ne importa niente (4 febbraio). Ci sono anche i crossover, tra Ariosto e Pasolini nei Paladini di Francia di Koreja diretti dal regista Enzo Toma (25 febbraio), e tra autori di vario genere in Passioni di Nunzia Antonino e Carlo Bruni, prodotto dal Centro Diaghilev di Guido Pagliaro (11 marzo). Mentre altri clown sono attesi in Tanti saluti di Giuliana Musso, che è anche tra gli interpreti della pièce (25 marzo), preludio allo spettacolo di chiusura: il classico di Pirandello Pensaci, Giacomino! nel collaudato allestimento diretto e interpretato da Enzo Vetrano e Stefano Randisi (7 aprile).

Francesco Mazzotta

© RIPRODUZIONE RISERVATA